

proposta

DOMENICA 19^A DEL TEMPO ORDINARIO

SS. MESSE FESTIVE - SABATO ORE 18.30

PIAZZA SAN GIORGIO 8



ANNO 35 - N. 1573 - 11 AGOSTO 2019

DOMENICA ORE 8.00 - 9,30 - 11.00 - 18,30

tillio.soat@libero.it) TEL. 041 - 912943

MERCOLEDÌ 14 AGOSTO ORE 20,45 VEGLIA DELL'ASSUNTA

Mercoledì sera non ci sarà la Messa vespertina perché, come è tradizione, celebreremo la VEGLIA DELL'ASSUNTA che comprenderà anche la S. Messa.

Lo abbiamo fatto da tanti anni anche se a partecipare alla Veglia non ci sono mai state folle di fedeli (120/130 persone) perché ci pareva giusto riaffermare, nel giorno del trionfo delle "ferie", la fedeltà ad una tradizione antica che nel giorno di ferragosto celebrava con grandi feste l'assunzione al cielo di Maria.

Non è il numero che conta se quello che si fa è giusto e doveroso.

Di Maria, durante la Veglia, mediteremo la sua capacità di "ascoltare" la voce di Dio e di "conservarla nel cuore", come dovrebbe fare ogni buon discepolo. Giovedì 15 agosto le SS. Messe avranno l'orario festivo.

Vi invitiamo davvero a partecipare alla VEGLIA.

RICCARDO AL JEMBOREE

Ciao, mi chiamo Riccardo, ho quasi 15 anni e sono uno scout dal 2012, ora sono all'ultimo anno di reparto e ad ottobre passerò al noviziato; quella che sto per raccontarvi è l'impresa che mi ricorderò per tutta la vita e so-

SULLA PORTA DI UNA CHIESA

**"QUANDO ENTRATE IN QUESTA
CHIESA PUO' ESSERE CHE SENTIATE LA CHIAMATA DI DIO.
TUTTAVIA E' IMPROBABILE CHE VI CHIAMI AL CELLULARE.
VI SIAMO GRATI SE SPEGNETE I TELEFONINI.
SE VOLETE PARLARE CON DIO ENTRATE , TROVATE UN POSTO TRANQUILLO E PARLATEGLI.
SE INVECE VOLETE VEDERLO, INVIAATEGLI UN MESSAGGIO CON IL TELEFONINO MENTRE STATE GUIDANDO"**

prattutto che mi ha fatto cambiare il modo di vedere le persone che non conosco.

Tutto è partito grazie ad un video su Facebook; un video che parlava di un evento mondiale di soli scout chiamato Jamboree, che questa volta si sarebbe svolto in una Riserva naturale in West Virginia, Stati Uniti.

Incuriosito, scoprii che per entrare nella lista dei partecipanti bisognava solo iscriversi mandando una specie di curriculum sulle tue capacità, abilità e competenze; questo foglio doveva essere compilato anche dai capi reparto che alla fine dovevano scrivere un giudizio su di te, se secondo loro eri pronto, ecc...; lo si mandava alla FIS (Federazione Italiana dello Scouting) e poi loro guardando tutte queste schede sceglievano quelli che successivamente sarebbero diventati ambasciatori italiani.

E allora lì ho detto : "Vabbè dai, buttiamoci!"; e dissi ai miei capi che avevo intenzione di iscrivermi, e loro mi hanno appoggiato molto fieri e contenti.

L'attesa durò fino a Maggio del 2018, dove mi fu detto che mi avevano selezionato, che "avrei partecipato al Jamboree!!!". Sarei stato uno degli 800 prescelti su 1600 esploratori e guide italiani della mia età che avevano presentato la domanda.

Nei mesi che ci hanno separato da questo grande evento ho avuto modo, attraverso alcune uscite, di conoscere e approfondire l'amicizia con quei ragazzi che poi sarebbero stati i miei compagni di reparto e di avventura: altri 39 ragazze e ragazzi della mia età provenienti dal Veneto orientale.

L'inizio del mio Jamboree non è stato dei migliori a causa di alcuni inconvenienti di viaggio che ci hanno fatto ritardare l'arrivo alla Riserva; ma appena abbiamo potuto ci siamo buttati a provare le innumerevoli attività che ci venivano proposte ogni giorno.

Siamo stati liberi di scegliere se provare l'ebbrezza della zip-line, oppure i percorsi downhill, il paddle boarding, il poligono di tiro, l'arrampicata, BMX e molti altri sport. Tutto questo in aggiunta alla vita di un campo scout, fatta di giornate all'aria aperta, dormite (brevi) in tenda, cucina da campo, ecc.

La differenza è stata che non ero a contatto coi miei amici di sempre, ma con ragazzi che non avevo mai visto, di altre culture, lingue, nazioni e religioni. In tutto eravamo 45.000!!!

Una cosa che mi ha fatto molto pensare è stata la facilità con cui si faceva amicizia, oppure si iniziava solo un discorso con un/a ragazzo/a di diversa cultura, lingua, nazione e religione.

Il vivere così in armonia con gli altri, senza pregiudizi o preconcetti, penso sia stata la cosa che mi ha colpito di più in assoluto, perché si respirava un'aria fresca, libera e di pace.

Penso che lo scopo del Jamboree sia stato raggiunto proprio per questo motivo. Oltre a queste sensazioni di amicizia e di pace ho riportato a casa anche un bel po' di "trofei" scambiati con ragazzi di ogni parte del mondo: fazzolettoni di altri contingenti, magliette, braccialetti e

tante patacche (distintivi).

Una di queste patacche avrà sempre un significato particolare per me perché a consegnarmela personalmente è stato il nipote di Baden-Powell, il fondatore del movimento scout!

Spero proprio di riuscire a trasmettere a tutto il mio gruppo scout quello che ho provato e vissuto!

A presto

Riccardo Bizio

UNA BELLISSIMA LETTERA

Buongiorno Don Roberto.

Se ritieni opportuno pubblicarla, ho scritto la mia testimonianza di adozione. Qualche volta ci incrociamo in sacrestia alla messa delle 9.30, con i bambini che giocano. Ci aveva portato dell'acqua da una fonte in Terrasanta, perché le donne del posto ne bevevano per restare incinte. Dopo l'adozione, infatti, è arrivata la sorellina!

Leggo, e sento, di bambini buttati nelle scoasse, e di aborti come niente fosse. Da quando son papà ste cose mi lasciano molto meno indifferente, e vorrei che si sapesse che un bambino può essere felice, e rendere felice una famiglia, anche se disabile. Preferirei non apparire con la mia firma su Proposta. La mia testimonianza, però, la devo dare.

Francesco Vianèlo

Guardo gli occhi del mio bambino, quegli occhi un po' strani, indice di una malattia che non passerà. Vedo cose che non sapevo esistessero, prima che arrivasse: vedo una mamma che avrebbe potuto buttarlo via, e invece l'ha tenuto; vedo la stessa mamma che non l'ha potuto, o voluto, tenere, ma lo ha lasciato dove lo avremmo trovato. Vedo dottori che si sono affannati a salvarlo, quando pareva non ce l'avrebbe fatta. Vedo braccia sconosciute che lo hanno cullato quando noi ancora non c'eravamo. Vedo funzionari di uno Stato imperfetto, ma che per lui ha funzionato perfettamente, proteggendolo e trovandogli una casa. E, a diriger tutto come un'orchestra — no, come un capostazione: tutto marciava su binari invisibili, ma tutte quelle rotte mai prima conosciute (e tante resteranno a me per sempre ignote) hanno portato i suoi occhi davanti ai miei...

Bella frase ma mi son perso. Chi era il capostazione? Sì, ecco, c'era la Provvidenza.

La Provvidenza che mi ha fatto lavorare con ragazzi con gli stessi problemi che tu avrai tra qualche anno. La Provvidenza che mi ha dato un parente con la tua malattia, amato fino a essere raccomandato nelle ultimissime parole di moribondi. La Provvidenza che mi ha messo davanti la testimonianza di chi ha fatto la scelta opposta, "go abortio parké no podevo teñerlo". La Provvidenza che ho visto all'opera da quando ci hanno detto che c'eri, ma non saresti mai guarito: però noi eravamo sul binario del SÌ.

Certo la vita non scorre su binari, e comunque un treno può sempre deragliare: anzi, senza coraggio e un po' di incoscienza, che mortuario sarebbe la vita!

Mi stupisco, perché a farti da papà le cose non le posso vedere come prima. Scopro assurdamente vere frasi come "quello in sala parto è l'unico appuntamento al buio in cui sei sicura di innamorarti". Non era la sala parto, e non ti ha partorito la mamma che ti culla adesso, ma è andata proprio così.

E "l'altra mamma ti ha lasciato perché sapeva che venivo a prenderti", per quanto indimostrabile, non è meno vero.

Ancora più scioccante, adesso capisco, condivido quella disturbante frase di Madre Teresa verso le vite non volu-

te: "dateli a me". Datele a me!

Sono troppo giovane.

Mi licenzieranno.

Non voglio bambini.

Morirà subito, o comunque non guarirà mai.

Nessuno lo vorrà.

Mi hanno stuprata.

Il mio uomo non lo vuole.

Non so come fare.

Sono straniera.

Non ho casa, né lavoro.

Sono malata.

Il corpo è mio.

Allora, dallo a chi lo vuole, a chi può.

Non ho la pretesa di capire cosa significa abortire per una donna: posso dire che quando ti dicono "c'è un bambino da adottare, lo volete?" il cuore ti si ferma poi esplode, ti manca il fiato, ti si piegano le gambe. [Come il primo bacio, tipo.] Se dici "sì", accetti in dono anche la sofferenza di una donna che ha fatto la scelta meno facile: ma è proprio grazie a quella scelta straziante, e benedetta, che io sono papà, e che stringo un braccio un diavoletto urlante con gli occhi strani.

Occhi che mi adorano.

Grazie Signore.

Grazie, Donna sconosciuta ma sicuramente coraggiosa.

Un papà.

L'ULTIMO IMPEGNO

Ormai occorre guardare al traguardo.

Se Dio mi da la salute con settembre iniziano gli ultimi cinque anni del mio ministero sacerdotale: a 75 anni, infatti, si termina. In queste domeniche estive nelle quali sono totalmente assenti i bambini, ma anche tanti adulti che so a casa, comprese persone che durante l'anno pastorale hanno compiti di responsabilità in parrocchia, ho pensato e deciso di dedicare tutte le ultime mie energie per tentar di far capire a tutti: membri delle associazioni, dei gruppi famigliari, catechisti, animatori, cantori ecc. che è perfettamente inutile partecipare a tutte le attività appena citate se non si partecipa alla Messa della domenica.

La Messa è la "prova del nove" per capire se siamo con Gesù Cristo o no.

Il resto sono chiacchiere.

Non so come e cosa farò, ma questo sarà il mio scopo.

GIOACCHINO BRAGATO

La nostra pinacoteca ha pochissimi quadri "naif".

Uno o forse due.

E BRAGATO ce ne ha donato uno che raffigura una chiesa circondata da alberi di vario tipo ed accompagnata dal campanile.

I colori prevalenti sono il verde ed il blu intenso del cielo. La facciata della chiesa è chiara come quella della nostra appena restaurata. Gli alberi, invernali e perciò senza foglie, mostrano i loro rami che come artigli cercano il cielo.

Non c'è prospettiva o almeno a me pare che non ci sia. Tutto fa pensare alle miniature dei codici medievali, con i loro colori sgargianti, le immagini stilizzate e la semplicità eretta a stile assoluto e senza sfumature.

A me i quadri naif piacciono molto, anzi, moltissimo.